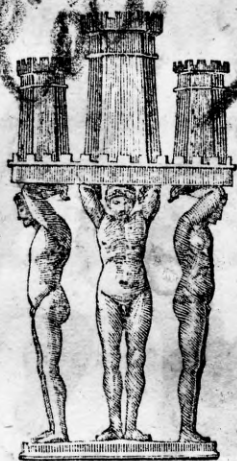


*Il vaso di cui qui si dà il di-
gnio trovarsi ancora nel Museo ci-
rico di Sirgenti.*
T. E. Piraz

SLANCIO
ARTISTICO



SICUT AGRIGENTUM

MIRABILIS ALIA GIGANTUM



1826.



ARV. 698/47
cratère en cloche

4
7

SLANCIO ARTISTICO
DI
RAFFAELLO POLITI

PITTORE, ED ARCHITETTO SIRAGUSANO

ALL' OMBRA
DI
FLAXMAN

FAMOSO SCULTORE INGLESE
E SUBLIME IMITATORE DELLE DIPINTURE
GRECO-SICOLE
CHE SI OSSERVANO NE' VASI FITTILI

„ Multa vident Pictores in
„ umbris et in eminentia,
„ quae nos non videmus.
Gicer. iv. Academ.

GIRGENTI

205.16 695

~~~~~  
Dalla Tipografia di li Pomi

1826.

Bibliothèque Maison de l'Orient



166589

**F**laxman io non ti conosco, ma conosco il tuo Omero, il tuo Esiodo, il tuo Eschilo. Col tuo fertile ingegno hai così bene imitato il bello stile delle pitture nei Vasi fittili greco-sicoli che io ne sono incantato! La tua Patria, madre felice delle scienze le più astruse, protettrice delle arti belle, che sa conoscere ed apprezzare il merito, avrà guiderdonato la tua memoria con de' monumenti di pubblica riconoscenza. Tu non sei più fra i viventi, (1) ma vivono le tue

---

(1) Quest' uomo celebre, splendore della sua patria è da pochi anni mancato alle arti.

opere egregie. Vieni onore della gran Bretagna, sorgi dal tuo avello, vedi ciò che ti offre un artista siciliano, fra noi sa pur' anco onorarsi la rimembranza de' grandi uomini. Eccolo è il disegno di un vaso - fittile, (1) che io ti dedico, appena tratto dalle viscere della terra ove è stato sepolto da due mila e più anni. Io vado a pubblicarlo, e a te, alla tua ombra lo consacro: e a chi meglio? Quella figura involta nella sintesi, (2) giacente nel suo letto triclinare è Demetrio Falereo d' Imera, già Arconte in Atene discepolo di Teofrasto (3) Egli profondeva quasi mille e duecento talenti

---

(1) Trovato in Girgenti verso la fine del 1825.

(2) La Sintesi è una specie di pallio propria delle cene. Che i convitati stesser discinti nelle cene, deducesi dalla Sat. 1. d' Orazio, lib. 11, v. 73. Che poi la Sintesi fosse appunto un piccol pallio, resta provato dal Ferrario, De re vestiaria, lib. 1. cap. xxx. e xxxi, e dalle Pitture d' Ercolano, tom. 1, tav. xrv.

(3) De Silva, Gli Uffici di M. T. Cicerone. ediz. di Firenze 1751. pag. 3. alla nota.

annuali in banchetti. (1) Col solo rilievo della cena Moschione suo cuoco in due anni comprossi tre ville. (2) Demetrio invitava a pranzo i suoi amici e giornalmente: vedine uno in quel barbato che mostra vuota la sua tazza. Il popolo Ateniese gli gettò in bronzo 360 statue: (3) quante immagini non n' ebbero a

---

(1) *Demetrius Phalereus*, ut inquit *Duris*, libro decimoxesto *historiarum*, cum annua mille ducen-  
tæque talenta numerarentur, ac ex illis parum in  
militum stipendia civitatisque administrationem im-  
penderet, ut intemperans natura fuit, reliquum  
omne prodigebat, paratis quotidie splendidis epulis,  
convenientibus ad coenam multis, sumptu ad eam  
rem profusior Macedonibus, munditiis superior et  
Gypris et Phoenicibus. „ *Athenaei Deipno Sophista-*  
*rum*. edit. Lugduni 1612. pag. 550.

(2) Moschionem coquorum ejus temporis optimum, et  
parandæ coenæ peritissimum emisit: tantamque fuisse  
in cotidiano victo cibariorum copiam, ut cum Mo-  
schioni reliquias largitus fuisset, biennio Moschus  
villas tres emerit. *ibid.* loco cit.

(3) . . . imaginibus aeneis trecentis et sexaginta est  
honestatus, quarum pleraeque equestris erant, et  
in curribus bigisque collocatae, quæ ne trecentis  
quidem ipsis diebus perfectæ sunt, adeo gratia

dipingere i pittori di quell' epoca ! Miralo in questa figulina dipinto nell' azione la più familiare e caratteristica di sua vita . Egli è a pranzo , ha la sua tazza ricolma , canta dei versi , forse in onore di Bacco , o dirige delle acclamazioni solite costumarsi negli antichi banchetti. (1) A quell' energica espressione , al gonfio petto investito dal profetico spirito de' Vati, riconosci il figlio di Fanostrate, il filosofo peripatetico del suo tempo, Demetrio infine . . . . Ma lascialo , egli gavazza, e pieno d' apollineo fuoco canori versi sta improvvisando : no , non è per lui che osai turbare il tuo sacro riposo . Osserva a manca , vedi

---

valuit. ,, Diogene Laerzio. ediz. di Roma , lib. x. pag. 132.

Dictionnaire universel, edit. de Paris, 1310.

P. Olivier Poli Diz. d' Uomini cel. cc.

(1) Di tali acclamazioni convivali vedasi Ferrario , de veter. acclamat. lib. vi. cap. XIII, nel vi. tom. del Grevio.

7  
quella donna che colle tibie (1) accompagna (senza i trilli de' moderni e la molteplicità dei strumenti) il melodioso canto di Demetrio? Dessa è Lamia tibicina da lui amata sovra ogni altra. (2) L'epigrafe greca non corrisponde al nome tramandatoci d'Ateneo (3) Ciò non importa, è una suonatrice di tibie, ed una tibicina amava Demetrio. Ateneo avrà equivocato nel nome, e se non egli il dipintore

---

(1) Plinio, VII, 56, dà Marsia per inventore delle tibie doppie: la tibia semplice si credea più antica e ritrovamento di Osiride.

(2) Demetrius Phalereus Lamiam tibicinam amavit perditissimè. Athenaei, loco cit. pag. 577.

(3) Il pregio di questa rappresentanza non comune è sommamente accresciuto dalle curiose iscrizioni segnate presso ciascuna figura, vetustissima costumanza in Grecia. Simili iscrizioni denotanti i soggetti erano alle pitture di Polignoto in Delfo nel Lesche (Pausania, Phocica, cap. XXV.), a' bassirilievi dell'arca di Gipselo (lo stesso, El. I, XXII.), e altrove.

L'antichissimo vaso fittile riportato da Hancarville, tom. I. tav. XXIV. e XXV, ha i nomi d'Antifate, e d'altri eroi che compongono quella storia sconosciuta.

del Vaso, o forse Lamia aveva più nomi. Abbandoniamo una tal quistione agli antiquarj, noi come artisti estasiamoci su questa divina figura. Flaxman avviticchiamo le braccia sulle nostre spalle e, devotamente, pieni di santo artistico zelo osserviamo la dolcezza di questi contorni, l'immensa semplicità di questa celeste immagine, quest'ingenua voluttà, quest'amabile negligenza, l'infinita grazia a cui cede lo stesso Correggio; e vedi? Non pare che Raffaello v'abbia marcata l'espressione? Come dignitosamente inarca i sopraccigli gonfiando soavemente le gote per dar fiato alle tibie e tutta intesa a seguire il canto in quel punto non vive che per la musica, non fiata che per l'armonia, sì che nessuno oserebbe distrarla! (1) oh se in questa forma

---

(1) Gli eruditi che han parlato degli antichi banchetti, hanno spiegato a lungo i divertimenti musicali, che col nome d'acroama rallegravan le men-

fossesi specchiata Minerva, vergognosa non avrebbe spezzato la sua zampogna! Quanta eleganza nella silengide che vezzosamente le annoda la chioma! (1) Sotto la sottil tonaca talare respira il ricolmetto seno! A lunghe placidissime pieghe pende dalle spalle la clamide. Come leggiadramente piramideggia l'insieme! Vedi l'espression forte nelle dita? E non la senti tu com'io la sento dolcemente semitonare sui flauti? Non direbbesi che l'artista ha quì formato una figura puramente intellettuale, prendendo dalla maseria quel solo ch'era necessario per esprimere la sua idea e renderla visibile? L'immagine di questa donna incantatrice non è il più sublime bello ideale del-

---

se. Vedansi nel tomo IX. del Tesoro Gronoviano, nel XII. del Greviano, e nel III. di quel di Salengre.

(1) La silengide è quella specie di diadema che le corona il capo. Vedi Visconti Mus. Pio Clem. ediz. di Mil. 1819. tom. 1. pag. 22.

l'arte fra tutte le opere antiche che in questo genere sino a noi si sono conservate? Oh voi miei degni amici Cockrell (1) Klenze (2) Hittorff (3), Donaldson, (4) e tu figlio di Esculapio mio caro Hodgkin; (5) e voi miei compatriotti Velasquez, Patania, Patricolo, Riolo (6) venite ad ammirare questo prodigio inesplicabile; ma prima volate o voi che amate i monumenti dell'arte, volate col vostro spirito sino alla regione delle bellezze eternee, divenite genj, prendete una natura celeste per riempire l'anima vostra coll'idea di un bello semplice, so-

---

(1) Valentissimo Architetto inglese.

(2) Dottissimo Intendente delle fabbriche di S. M. il Re di Baviera.

(3) Valoroso Architetto di S. M. il Re di Francia.

(4) Degnissimo Architetto inglese.

(5) Eruditissimo medico inglese Quacchero. Amatore di belle arti, ed esimio amico.

(6) Celebri pittori d'istoria, splendore della capitale di Sicilia: oltre a tanti altri bravi artisti, che non si nominano per la brevità del periodo.

umano: (1) potrete allora formarvene una giusta immagine; dappoichè in questa figura nulla vi è di mortale, nessuno indizio si scorge dell'umana fralezza. Una eterna primavera qual regna ne' beati elisi spande sulle sue forme di un'età perfetta i piacevoli tratti della ridente gioventù. Non vi son nervi, nè vene, non ombra di affettazione che a quel corpo dia delle ineguaglianze e del movimento: ma par che un soffio celeste, simile a fiume che va placidissimo, tutta abbiane formata la superficie . . . . ma come potrò io ben dipingerla e descriverla? Io aveva bisogno dell'arte medesima che guidasse la mia mano; anche ne' primi e più sensibili tratti che n'ho abbozzati. Riverente depongo per tanto a piè di questa figura l'idea che n'ho data, imitando così coloro che posavano appiè dei simulacri degli Dei le corone che non

---

(1) Espressioni del ch. Winckelmann sulla statua di Apolline Averrunco.

giungeano a metter loro sul capo. Tu Flaxman che col tuo sapere sei tant' alto salito, tu la corona Be.ne a te si addice spirito celeste, emulo formidabile de' figli dipintori; e voi miei amici che a nome ho chiamati condonate al mio entusiasmo quanto può sembrarvi esagerato: o come me mirando questo miracolo dell' arte sovra voi stessi e de' sensi sollevatevi per dagnamente estimarlo; mentre a coloro che poco accorti punto non conoscendo le Arti Belle mi taceranno di parzialità verso gli antichi, ripeterò con Nocostrate *non me rogares, si meos haberes oculos.* (1)

---

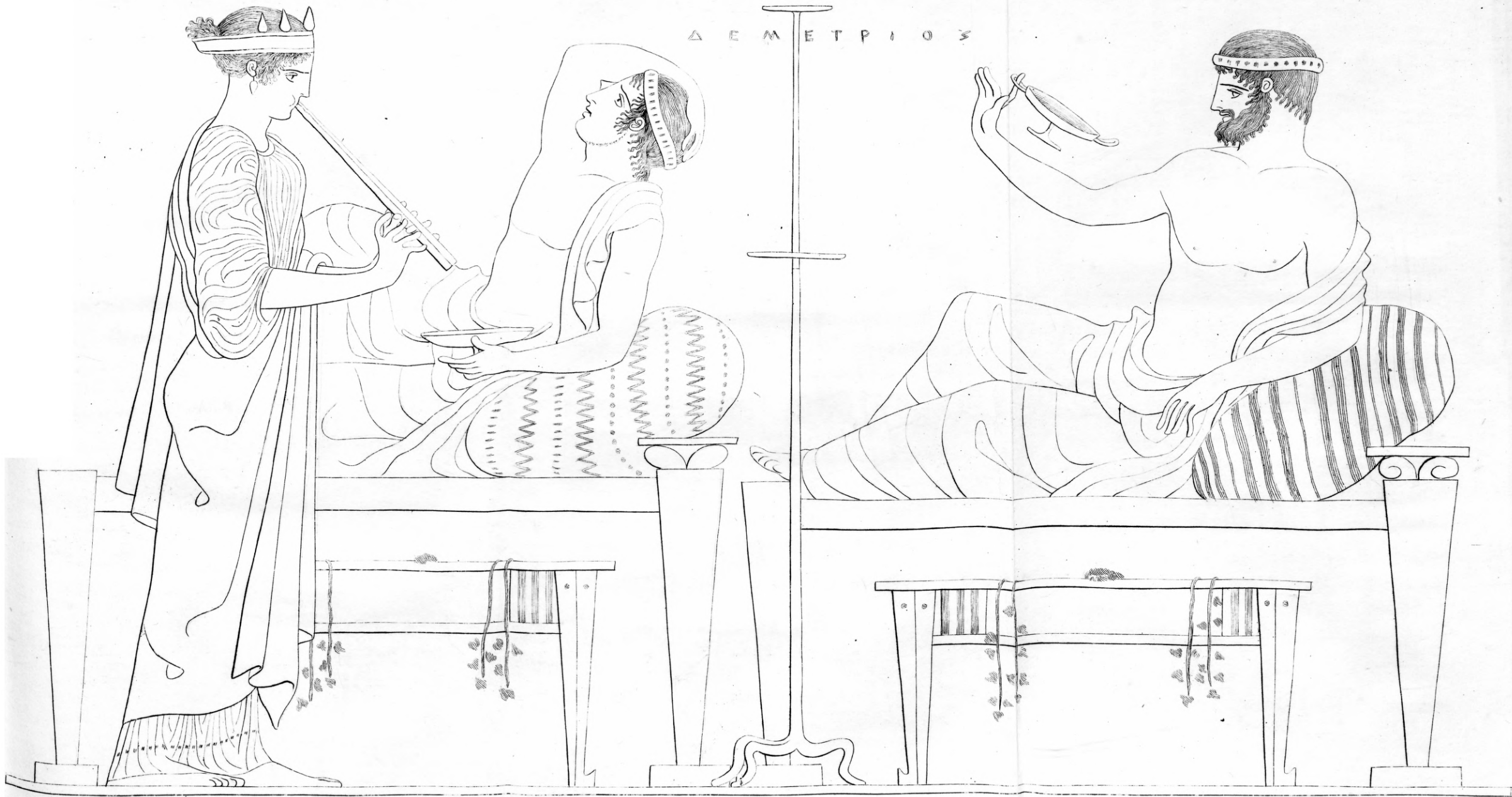
(1) Quando Zensi con eccellente maestria Elena dipinse, Nocostrate famoso pittore ne restò sorpreso; e non potendo saziarsi di ammirarla, ad un curioso soverchio che lo interrogava, perchè così ne rimanesse incantato, rispose: che invano gli avrebbe avanzato simil dimanda, se come essolui fosse stato della pittura intendente. *Aelianus lib. 14 de varia Historia.*

La forma di questo vaso è di quella detta a campana, secondo il dottissimo Canonico Jorio nella sua *Galleria dei Vasi Mus. Borbonico. Napoli 1825*. E' alto palmi 1. 5, largo nella bocca p. 1. 5. 1½. L'orlo superiore esteriormente è adorno di un fregio a fondo di alloro. Le figure posano sù di un meandro alla greca, e la nascita delle anse contornata d'un echino. E' osservabile in mezzo al triclinio il candelabro in bronzo sostenuto da tre braccetti ricurvi da dove s'inalza lo scapo a due padellini e crateri e a guisa di colonnetta lunga e sottile, come ci narra Plinio xxxv, 6, e Vitruvio quando paragona le sottili colonne dipinte nei grotteschi a scapi di candelabri lib. vii. c. 5. Sulle due tavole a mangiare veggonsi come un avanzo di frutta e de' rami di ellera pendenti. Meritano riflessione l'origliere adorno di meandri ove appoggia Demetrio il gomito manco, consueta situazione de' convitati, alla quale allude Orazio, l. od. xxvii. v. 8. „ cubito remanente presso „ e le preziose greche leggende sul capo di ciascuna figura. Nel suo rovescio sono rappresentati tre giovani iniziati o Efebi avvolti ne' loro pallj, con lunghi nodosi bastoni, e quello di mezzo ha il riton nelle mani. Tali figure sono di meno accurato disegno com'era costume nella parte ignobile del maggior numero de' Vasi.

ΚΛΕΟΦΩΝΙΣ

ΚΛΕΟΦΑΜ

ΔΕΜΕΤΡΙΟΣ



*Demetrio Falereo*

*Raff. Politi des. et incis. 1826.*

**Bibliothèque Salomon REINACH**